

Emergenti, la paura è alle spalle Acquisti su Cina, Brasile e India

I gestori: trimestre sopra le attese ma grazie ai fattori esterni

SANDRA RICCIO
MILANO

Tornano gli acquisti sugli emergenti. A inizio d'anno l'area era stata colpita da forti vendite per effetto del calo del prezzo delle materie prime e per il dollaro in salita. Adesso, un po' a sorpresa, Paesi come la Cina, il Brasile, l'India, la Russia e il Sudafrica sono di nuovo tra le preferenze dei grandi investitori. Difficile dire se il ritorno di fiamma sarà duraturo o se, invece, sarà seguito da nuove ondate di cali come successo già in passato. Nick Price, di Fidelity Investments, che da anni gestisce il team emerging markets, cita due casi positivi che incoraggiano a pensare a una risalita: quello del Brasile e quello della Cina. Entrambi i Paesi hanno vissuto un secondo trimestre sopra le attese. Per il Brasile, la spinta è arrivata con le vicende politiche interne e la sospensione

del presidente Dilma Rousseff. Adesso i mercati sperano che con il possibile nuovo corso, arrivi anche una rinascita per l'economia. In Cina invece, piace il buon andamento dei consumi interni che viaggia a ritmi di crescita di oltre il 10% annuo e contribuirà così alla crescita del Pil. Anche l'India compare tra i Paesi favoriti, grazie alle riforme che porteranno a uno sviluppo interno e favoriranno l'andamento dei corsi. Dopo i forti cali di inizio d'anno, l'area è fortemente sottovalutata. I prezzi di grandi gruppi di Cina, India e Brasile quotano anche il 30% al di sotto dei concorrenti nei Paesi industrializzati. Le valutazioni a saldo attirano i grandi investitori.

Non tutti condividono però la visione positiva. «Gli i emergenti hanno avuto il loro trimestre di gloria che però è già finito - mette in guardia Andrea Cuturi, Chief Investment Officer di Anthilia Capital Partners -. Il motivo del massiccio ritor-

no di denaro su quest'area va ricercato in fattori esterni, come l'indebolimento del dollaro, e non tanto in ragioni interne, legate a un miglioramento delle economie locali». Anche la corsa del prezzo del petrolio ha influito: da febbraio le quotazioni del barile sono salite di un buon 50% ma hanno inciso poco su Paesi molto esposti a questa materia prima, come la Russia.

«Nel movimento corale ha deluso l'India che ha evidenziato problemi interni legati ad alcuni settori come quello delle banche - dice Cuturi neutrale sugli emerging markets -. Stiamo andando verso un sicuro rialzo dei tassi d'interesse della Fed. Il rialzo si vedrà già a giugno, o più probabilmente a luglio, e non farà gran che bene a queste aree». L'esperto vede opportunità nei settori dei Paesi industrializzati che sono stati eccessivamente penalizzati negli ultimi mesi, primo tra tutti quello dei bancari in Europa.

In saldo

I prezzi di grandi gruppi di Cina, India e Brasile quotano anche il 30% al di sotto dei concorrenti nei Paesi industrializzati

I timori

A inizio d'anno i cosiddetti Paesi emergenti erano stati colpiti da forti vendite per effetto del calo del prezzo delle materie prime e per il dollaro in salita

Le politiche

Per il Brasile la spinta è arrivata con le vicende politiche interne e la sospensione di Dilma Rousseff. I mercati puntano sul nuovo corso

23 maggio 2016
La Stampa

LA STAMPA

